

Il Decennale della 'Legge piu' Audace'

(Corrispondenza dall'Italia)

"Di tutte le leggi che durante questi primi quaranta mesi di Governo sono state sottoposte all'esame del Senato, l'attuale è la piu' coraggiosa, la piu' audace, la piu' innovatrice, quindi la piu' rivoluzionaria". Con queste parole, meditatamente solenni, il Capo del Governo presentava al Senato, nella tornata dell'11 marzo 1926, la Legge sulla disciplina politica dei rapporti collettivi del lavoro, emanata poi il 3 aprile successivo.

E' passato un decennio. A mente riposata e col suffragio dell'esperienza noi possiamo oggi ancor meglio di allora riconoscere e valutare l'esattezza chiaroveggente di quella definizione. In realta', con quella nuova disciplina politica dei rapporti collettivi del lavoro, qualcosa di stupendamente originale e di meravigliosamente fecondo entrava non solamente nella struttura economico-sociale della nazione italiana rinnovata dal Fascismo, ma anche — possiamo dirlo senza esagerazione — nelle possibilità della stessa civiltà europea del dopoguerra.

A differenza dello Stato liberale che aveva preteso di astenersi dalla lotta al Fascismo, fin dai suoi inizi, ha affrontato risolutamente il problema del lavoro, facendosi iniziatore e propagatore di un suo sindacalismo, nettamente distinto dal sindacalismo socialista. Aveva ben compreso, cioè come l'organizzazione dei gruppi sociali sia cosa del tutto indipendente da un movimento diretto a distruggere l'economia capitalistica, basata sulla organizzazione privata della produzione, ed a sostituirvi l'economia socialista, basata sulla organizzazione comunitativa della proprietà. Aveva nettamente intuito che occorre isolare il fenomeno sindacale dal socialismo, che lo aveva complicato con le ideologie antinazionali, internazionaliste, pacifiste, umanitarie, ribellistiche, proprie della sua visione politica. Quando il 28 ottobre 1922 il Fascismo entrava trionfante a Roma, esso aveva già creato un sindacalismo nazionale, tutto pervaso, cioè, dal sentimento vigile della Patria e della solidarietà nazionale. Mussolini ne ha dettato l'atto di nascita. "Anno di nascita: 1921. Luogo: la valle Pedana. Modo: la conquista e la distruzione dei fertilizzanti sovversivi."

La Legge capitale dell'aprile 1926 veniva a dare configurazione giuridica, assetto sociale e potenza pratica al sindacato nazionale. Fondamento ideale della Legge era questo presupposto assiomatico: lo Stato non è lo Stato, cioè non è sovrano, se non riesce, come già fece con l'auto difesa individuale, a vietare anche l'autodifesa di categoria e di classe e a costituirsi giudice nei conflitti di classe. Il divieto dell'autodifesa di classe e l'istituzione di una organica giurisdizione del lavoro, che ne è il corollario, richiedevano l'apprestamento di tutto un sistema atto a renderne possibile il funzionamento pratico. La legge lo dava. Il sistema escogitato comprendeva due istituti: i Sindacati di datori di lavoro da una parte, e i sindacati di lavoratori dall'altra, legalmente riconosciuti e posti sotto l'effettivo controllo dello Stato; efficacia giuridica dei contratti collettivi stipulati da questi sindacati rispetto a tutti i datori di lavoro e a tutti i lavoratori. I punti cardinali del nuovo ordinamento del lavoro erano quattro: riconoscimento giuridico dei Sindacati sotto il piu' rigoroso controllo dello Stato; validità dei contratti collettivi; magistratura del lavoro esercitante la giurisdizione nei conflitti collettivi; divieto dell'auto difesa e sanzioni penali in caso di violazione. Non si sarebbero potute immaginare linee piu' semplici per un edificio destinato a segnare una pietra miliare sul cammino della civiltà.

L'immenso valore sociale della Legge era rapidamente ma vividamente messo in luce dal Duce. Il Socialismo aveva additato nel capitale il mostro, nel capitalista il vampiro. Il sindacalismo fascista e la legge che ne era la consacrazione giuridica, proclamavano la necessità della collaborazione di classe. "Capitale e lavoro non sono due termini in antagonismo, sono due termini che si completano; l'uno non può fare a meno dell'altro, e quindi debbono intendersi, ed è possibile che si intendano". Il Duce andava oltre nel presentare al Senato la Legge sindacale e interpretando a fondo uno dei tratti tipici dell'attuale struttura economica mondiale, mostrava come fosse una dilapidazione suicida quella mania di scioperare che aveva contrassegnato le lotte di classe nello Stato liberale. "La vita moderna ha abolito ogni margine. La lotta per la vita è diventata e sta diventando sempre piu' ardua. Le società nazionali, che un secolo fa erano scarse di numero, oggi sono imponenti di popolazione. Un'ora sola, dico un'ora sola, di lavoro perduto in una officina è già una grave jattura di ordine nazionale".

Liberali e Socialisti, pervicaci ritardatori, potevano rimproverare alla Legge un carattere antidemocratico, in quanto inquadrava le masse operaie nel piano della vita nazionale, anziché negli interessi elementari della classe, internazionalmente considerata. La risposta non era malagevole. In realta', non si sarebbe potuta concepire legge piu' democratica. L'esperienza storica ha dimostrato in passato e dimostra oggi piu' che mai che tutto, letteralmente tutto, è legato indissolubilmente ai destini della Nazione. "Se una Nazione è potente, anche l'ultimo dei suoi operai può tenere alta la fronte. Se una Nazione è impotente e disorganizzata, se una Nazione è abitata da un piccolo popolo disordinato, tutti ne risentono le conseguenze e tutti debbono assumere un'aria di umiliazione e di rassegnazione, come è stato per venti e piu' anni in Italia".

Verità incontrovertibile. Il benessere, la dignità, la fierezza, la rispettabilità di una massa lavoratrice non sono affatto condizionati dal suo collegamento puramente fittizio, esteriore e burocratico, con le masse operaie degli altri paesi. Sono determinati, tutelati e favoriti unicamente dalla prosperità e della riconosciuta potenza della collettività nazionale, di cui quella massa fa parte. Chi fa rispettare la Nazione, innalza le condizioni dei suoi lavoratori. Tutto, quindi, che aiuta lo sviluppo di una nazione, ridonda a vantaggio materiale e morale delle sue classi piu' umili.

Da questo punto di vista, nessuna riforma piu' realisticamente democratica della Legge fascista del 1926 sul lavoro. Nel loro intuito rapido e sicuro le masse operaie italiane ne hanno avuto subito il sentore consapevole. E sono andate incontro alla Legge con fiducia e con entusiasmo.

Oggi, a dieci anni di distanza dall'approvazione e dalla divulgazione della Legge, mentre l'Italia è impegnata a fondo contro tutti, in uno sforzo che deve assicurarle espansione e sicurezza, le masse operaie saldamente inquadrare, amorosamente tutelate, sono, o nella divisa militare o nelle maestranze lavoratrici, lo strumento piu' valido della sua sicura e definitiva vittoria.

PARIS TAXI
Waverley 1818

ZONE TAXI SYSTEM

Trips: 50c and up - Hourly Rates: 2.00

JOS. PARISI PROP.

"MOTHER'S DAY"

o in occasione di
MATRIMONI — COMPLEANNI — FUNERALI

ordinate i vostri fiori a

THE VICTORY FLORISTS

568 QUEEN ST. W. — TEL. AD. 1618 — RES. RA. 5085

Stornellata Societaria

Versi e Musica di E. A. MARIO

Mia cara Lega,
sei nata per la pace e vuoi far bega!
Tu rischi ormai di chiudere bottega...
Ma dei capricci tuoi chi se ne frega,
mia cara Lega?
Chiudi bottega!
Ed ecco a nuove offese
s'appresta il ricco Inglese...

O ricco Inglese
che tutto il mondo vuoi sia tuo paese
e solchi tutti i mari in gran pavesse,
non arrischiarti troppo in certe imprese,
o ricco Inglese
pronto alle offese...
Poi vien, dolce e cortese,
il caro e buon francese...

Caro Francese,
l'Italia gran servigi un di ti rese:
contro un nemico forte ti difese:
tutto ti diede e nulla mai ti chiese,
caro Francese
troppo cortese...

Ed ecco che in gran lusso
viene il compagno russo...

Compagno russo,
che tutto il mondo vuoi vedere in rosso,
pei pasti tuoi l'Europa è un pollo lesso,
ma pei tuoi denti hai qui trovato l'osso,
compagno russo
che oggi fai lusso...
Poi vien, esse blese,
il gaio portoghese...

O Portoghese,
i portoghesi han messo un brutto uso:
vanno a teatro senza far mai spese,
e voglion sempre i posti piu' costosi,
o Portoghese
dalle esse blese...
Ndrin ndrini!... 'Pronto è il Congresso
per fare il gran Processo...

Strano processo:
c'è un imputato, non un reo confesso,
che vuol parlare, ma non gli è concesso,
e intanto è condannato per espresso...
Strano processo
di quel Congresso...
Ma, intrepido e palese,
insorge il canadese...

O Canadese,
hai fatto bene a smascherar l'inglese
che ti voleva sicario in certe imprese...
T'è assai riconoscente il mio Paese,
o Canadese
fiero e palese...
Ed, ecco, salta all'aria
la barca societaria...

Serenata a Sellassié

Versi e Musica di E. A. MARIO

I
Tu ch'hé ditto, Sellassié?
Ca pe' fforza vuó fa' 'o Rre?
Ma ch'hé 'a fa!
Passa la!
Lloco non può sta'...
Ma tu quanno 'o vvuó capi'
ca pe' fforza te nn'hé 'a i'?'
Vaje cca' e la'
pe' parla'
senza serietà'...
Ma che ce tiene dint' 'e ccerevella,
Sellassié!
Te cride ca fernesce a ghiacuvella,
Sellassié?
Tu, insomma, piglie 'a cosa pella pella,
Sellassié?
E tu cu chesta capa vuó fa' 'o Rre?
Vatté!

II
Ogne Rre ca vó rigna',
sceglie gente 'e qualita',
p'è essenti',
pe' capi'
comme s'hadd'aggi';
ma chi guarda attornò a te
nun te piglia maje pe' Rre:
schiaive 'a cca',
stranie 'a la',
rrobba can nun va!
Gente 'e ll'Europa ch'ha perduto 'o scuorno,
Sellassié!
Ministre nire scauze notte e ghiurno,
Sellassié!
Chest'é mazzamma ca t'hé miso attornò,
Sellassié!
E tu cu sta mazzamma vuó fa' 'o Rre?
Vatté!

III
L'annurata Societa'
ca a Ginevra ancora sta,
nnanze a te
fa 'e 'sciassé'...
cose 'a stravedé!
Ma ll'Italia 'o ssaje che fa?
Porta lloco 'a civiltà!
Che vó di'
si accussi
chella pó falli'?'
L'Italia d'oggi canta "Giovinezza",
Sellassié!
E' acciaio 'e tempra: spezza, e nun se spezza,
Sellassié!
Chi mo 'a governa, é n'Omno ca s'apprezza,
E tu contro a chist'Omno vuó fa' 'o Rre?
Vatté!

LA BESTIALE FEROCIA ABISSINA NEL RACCONTO DI UN SUPERSTITE

Un redattore del 'Lavoro Fascista' ha avuto occasione, stamane, di avvicinare alla stazione di Termini uno degli operai della Ditta Gondrand scampato al massacro compiuto nella notte dal 12 al 13 febbraio da un'orda di predoni abissini facenti parte dell'esercito regolare. Si tratta dell'operaio Emilio Salvetti, di anni 28, da Camogli, il quale è tornato in Patria a causa delle ferite riportate in quella tragica notte e che hanno menomato la sua capacità fisica. Egli ha narrato al giornalista la selvaggia scena dell'incursione brigantesca, le gesta sanguinarie degli armati etiopici e la crudeltà di quelle orde bestiali. Il Salvetti ha descritto anche la tortura subita e di cui porta impresse nelle carni traccie evidenti. Egli è scampato per un miracolo dal massacro. Gli armati etiopici già lo avevano legato, gli avevano confiscato nella gamba sinistra e nel braccio si-

mistro delle lame roventi. Mentre stavano per accecarlo con alcuni ferri roventi sopraggiungevano gli italiani ed egli veniva strappato alla ferocia etiopica.

UN DECRETO DI BADOGLIO PER LA PROTEZIONE DEI RAGAZZI INDIGENI

Asmara, 16
Il corrispondente dell' "Agenzia Stefani", comunica:
"Un decreto odierno del Maresciallo Badoglio vieta che i ragazzi indigeni inferiori ai 14 anni siano adoperati per lavori manuali che possano pregiudicare lo sviluppo fisico. Il decreto vieta anche che i ragazzi indigeni inferiori ai 14 anni siano alloggiati in servizi o in lavori di qualsiasi genere, sia retribuito che gratuito, lontani dalle rispettive famiglie. Il decreto pone termine all'incivile sfruttamento dell'infanzia, largamente in uso in Etiopia, e con il decreto della abolizione della schiavitù segna i primi passi dell'incivilimento dell'Etiopia sotto la guida dell'Italia."

SOCIETÀ e AZIENDE ITALIANE

Se per caso lo aveste dimenticato o lo ignoraste, ricordiamo che a Toronto abbiamo uno STABILIMENTO TIPOGRAFICO ITALIANO in grado di fare qualsiasi lavoro di stampa, a prezzi non superiori a quelli degli altri stabilimenti del genere. Se non siete ancora un nostro cliente, provate alla prossima occasione.

ITALIAN PUBLISHING Co.
12 Elm St. W.A. 7306

CARUSO'S RESTAURANT e ICE CREAM PARLOR

Il nostro locale è stato qualificato il piu' bene arredato e preparato per locali del genere a Toronto.

CUCINA ITALIANA E CANADESE
DOLCI SPECIALI

Accettiamo ordini per banchetti, matrimoni, ecc. Cuochi e pasticieri di fama mondiale preparano la nostra cucina.

GE. 5885

129 DANFORTH AVE.

FARMACIA ITALIANA Hashmall

315 Dundas St. W. (dopo il Grange Park)

ELgin 3165

Noi portiamo la merce in qualsiasi parte della città.

Abbiamo un completo assortimento di

Medicine Europee e Americane

nonché

Qualsiasi Estratto Italiano